



Meditando la Parola di Dio

“L'uomo non vivrà di solo pane, ma di ogni parola di Dio”
(Luca 4:4)

Chiesa Cristiana Evangelica
via Don Bosco 49/E – 10144 Torino

Lettura della Parola di Dio Culto di domenica, 30 novembre 2014

Dal Vangelo secondo Matteo, 22: 1,14

- ¹ E Gesù, messosi a parlare, da capo ragionò loro in parabole, dicendo:
- ² Il regno de' cieli è simile ad un re, il qual fece le nozze al suo figliuolo.
- ³ E mandò i suoi servitori a chiamar gl'invitati alle nozze, ma essi non vollero venire.
- ⁴ Di nuovo mandò altri servitori, dicendo: Dite agl'invitati: Ecco, io ho apparecchiato il mio desinare, i miei giovenchi, e i miei animali ingrassati sono ammazzati, ed ogni cosa è apparecchiata; venite alle nozze.
- ⁵ Ma essi non curandosene, se ne andarono, chi alla sua possessione, chi alla sua mercatanzia.
- ⁶ E gli altri, presi i suoi servitori, li oltraggiarono ed uccisero.
- ⁷ E quel re, udito ciò, si adirò, e mandò i suoi eserciti, e distrusse que' micidiali, ed arse la lor città.
- ⁸ Allora egli disse a' suoi servitori: Ben son le nozze apparecchiate, ma i convitati non n'erano degni.
- ⁹ Andate adunque in su i capi delle strade, e chiamate alle nozze chiunque troverete.
- ¹⁰ E quei servitori, usciti in su le strade, raunarono tutti coloro che trovarono, cattivi e buoni, e *il luogo delle nozze* fu ripieno di persone ch'erano a tavola.
- ¹¹ Or il re, entrato per vedere quei che erano a tavola, vide quivi un uomo che non era vestito di vestimento da nozze.
- ¹² E gli disse: Amico, come sei entrato qua, senza aver vestimento da nozze? E colui ebbe la bocca chiusa.
- ¹³ Allora il re disse a' servitori: Legategli le mani e i piedi, e toglietelo, e gettatelo nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto, e lo stridor dei denti.
- ¹⁴ Perciocché molti son chiamati, ma pochi eletti.

Spunti per la meditazione

Venite alla festa

Tre, nella parabola raccontata da Gesù (versi 3, 4 e verso 9), sono le chiamate del re per la festa delle nozze del suo figliuolo.

Osserviamo come risposero gli invitati a tale regale e grazioso invito.

Alcuni risposero mostrando indifferenza e trascuratezza (verso 5). Molti, infatti addussero a discolpa del loro rifiuto le più disparate ragioni. Il risultato fu quello di non prendersi cura dell'invito del re ed il vero motivo non fu da ricercare nella fondatezza delle ragioni addotte a loro discolpa, bensì nel fatto che l'invito stesso non stimolò il loro cuore tanto da scolarlo e farlo ardere dal desiderio di partecipare alla festa. Preferirono scaldarsi il cuore con i propri affari.

Altri risposero con odio e violenza (verso 6).

Altri accettarono ma fra questi ci fu chi volle venire con il proprio abito e non con quello che il re stesso aveva predisposto per la cerimonia (verso 11) e che era a disposizione gratuita di tutti gli invitati (tale era, infatti, l'usanza del tempo).

Non mostriamo indifferenza agli inviti del Re dei re e Signore dei signori: Egli vuole farci partecipi della Sua gioia. Il rifiuto, prima di arrivare alla violenza, è il risultato di tanti piccoli "no" o di "sarà per un'altra volta" pronunciati anche in nome di nobili occupazioni, che spesso nominiamo, "cristiane". Vogliamo invece rispondere con tutto il nostro cuore: "Signore mi interessa il tuo invito, mi sta a cuore voglio prendermene cura" (cura: "*quia cor urat*" ovvero ciò che stimola il cuore lo scalda e lo consuma).

Vogliamo altresì, indossare l'abito che il Re ha preparato per partecipare al banchetto. Non dunque le nostre abitudini (abito da *habitus*: modo di essere, disposizione dell'animo e del fisico e quindi figura apparenza e vestimento) ma la vita nuova in Cristo Gesù il Suo Figliuolo.

"Poiché voi tutti che siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo." (Galati 3:27)

Il Signore ci benedica!